

"Vivere e comunicare la Speranza in famiglia e con le famiglie"

Orientamenti pastorali per l'anno 2008 /2009

Carissimi,

il 5 e 6 giugno scorso, la nostra Chiesa si è riunita in Convegno sinodale per individuare, alla luce della Parola di Dio e attraverso il confronto ecclesiale, le scelte formative necessarie per seguire il Signore in questi tempi. Intendo ora dar seguito a quell'importante appuntamento, suggerendovi alcune linee di riflessione e di impegno che sintetizzerei in "vivere e comunicare la Speranza in famiglia e con le famiglie".

Ben consapevole che in definitiva l'unico programma della Chiesa è Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre e che solo dalla potenza dello Spirito Santo possiamo trarre quella forza che ci fa testimoni dell'amore del Padre, mi accingo a tracciare un percorso che ci dia innanzitutto il senso del cammino comune dietro al Signore, per essere "sempre pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della Speranza che è in noi" (I Pt 3, 15).

Non vorrei aggiungere impegni alla pastorale ordinaria, già abbastanza faticosa, viste le nostre povere forze. Intendo piuttosto spingere a qualificare ciò che si fa normalmente, insistendo su tre cose: la **COMUNIONE**, la **FORMAZIONE** e la **MISSIONE**. Poca ansia allora, e tanta fiducia nel Signore! Adoperiamoci per fare tutto il possibile, pur riconoscendo con sano realismo tutte le nostre povertà e debolezze.

I presenti orientamenti pastorali, insieme al calendario diocesano, dovranno essere esaminati nei mesi di settembre e ottobre, da ogni consiglio pastorale. I parroci potranno così predisporre un piccolo programma parrocchiale, con tutti quegli adattamenti che la sapiente considerazione delle realtà locali suggerirà.

COMUNIONE

1. Un'attenta lettura dei "segni dei tempi" che prenda le mosse dalla situazione dei nostri giorni e dalla cultura nella quale siamo immersi, ci fa capire ciò di cui oggi ha particolarmente bisogno il mondo: che la Chiesa e i Cristiani siano in così forte e vitale comunione con Cristo, da saper testimoniare con coraggio la Speranza che non delude e cioè la bellezza, ragionevole e amorevole, di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, fine ultimo dell'uomo e fonte della possibilità reale e sperimentabile di una fraternità d'amore tra gli uomini. La comunione con Cristo però è dono che viene dall'alto. Si origina dalla grazia dello Spirito Santo che ci viene donato principalmente nella divina Liturgia. E allora occorre vivere con maggiore convinzione e più grande attenzione proprio la Liturgia. Nell'anno pastorale che sta per iniziare, questo vi chiedo: di **porre particolare cura nel culto divino, nella celebrazione della SS. Eucaristia e degli altri sacramenti, nella liturgia delle ore, nella valorizzazione dei tempi liturgici ed anche del "santorale"**, troppo spesso dimenticato.
2. Il nostro primo impegno pastorale consisterà dunque nel lasciarsi guidare dalla liturgia e dallo scandire dei divini misteri nel tempo. E' la pedagogia della Grazia ed il migliore itinerario educativo che abbiamo. Viviamo dunque l'anno liturgico, facendoci prendere la mano dal Signore riconosciuto nella fede della Chiesa. Celebriamo bene la liturgia – possibilmente sempre in canto – come preghiera personale e corale ad un tempo. Nella Liturgia troviamo la Parola vivente che illumina, salva e nutre; in essa la Parola si fa carne e siamo raggiunti dai gesti salvifici del Redentore. Lasciamoci immergere nel Mistero, cogliendone i riflessi antropologici e la sua ricaduta nella storia degli uomini, coltivando quelle attitudini interiori che i vari tempi liturgici richiedono. La preghiera pervada e trasformi la vita. Se non si parte di qui, il resto son spesso discorsi! **Anche le nostre famiglie**, da dove pensate possano riprendere la loro vitalità, riscoprire la bellezza della propria vocazione e la forza per essere scuole

d'amore generatrici di vita? Da qualche brillante conferenza o incontro animato con le più sofisticate tecniche di comunicazione? No di certo. Tutto può servire e serve: ma la fonte della vita si trova nell'accostarsi con fede al Mistero della Grazia divina, nel celebrare con devozione i misteri del Signore. Se le nostre famiglie partecipassero con attenzione all'Eucaristia nel Giorno del Signore e seguissero vitalmente i tempi liturgici, esse rifiorirebbero! Dalla divina liturgia conosciuta, amata, celebrata e vissuta scaturisce il rinnovamento di tutta la vita parrocchiale e della Chiesa intera.

3. Spingendo ad un maggiore impegno nel culto divino, non vorrei esser frainteso quasi invitassi a "vivacizzare" la liturgia, inventando chi sa che. **L'azione liturgica non si può piegare ai nostri gusti e modificare secondo fantasia.** A noi spetta soltanto di celebrarla secondo le indicazioni della Chiesa, con un cuore pieno di fede, proclamando e spiegando bene la Parola di Dio e valorizzando adeguatamente i segni liturgici perché splendano per sobria e luminosa bellezza. La Liturgia è opera di Cristo e della Chiesa unita a Lui e si deve compiere con un grande senso di stupore, di rispetto e d'amore, in una parola, nell'adorazione. Unitamente alla disponibilità interiore ad abbandonare il peccato e a vivere una vita nuova, questo atteggiamento spirituale è il solo che permette l'attiva e fruttuosa partecipazione dei fedeli, ministro compreso.
4. Da quel culmine e fonte della vita della Chiesa che è la Liturgia in specie eucaristica tutto fluisce. La comunione con Cristo Salvatore fonda e alimenta in particolare la comunione ecclesiale e quindi ogni collaborazione pastorale, come quella che oggi per noi si esprime nelle **unità pastorali**. Poiché poi il lavoro apostolico richiede condivisione di intenti, occorre che questi diventino patrimonio consapevole almeno dei membri dei consigli pastorali ed economici, di tutti i catechisti e dei responsabili parrocchiali in genere. A tal proposito, mi pare necessaria **una maggiore qualificazione dei Consigli pastorali**. Intanto che in ogni parrocchia o unità pastorale ci siano, ma poi, che si muovano nella triplice direzione di segno di comunione per tutta la parrocchia, "luogo" di discernimento nello Spirito Santo della volontà di Dio per la comunità, strumento di promozione della sua azione comunione, formativa, e missionaria.

FORMAZIONE

5. Nel cammino pastorale condotto in questi anni, ci siamo giustamente resi conto di dover compiere una "scelta formativa" che caratterizzi stabilmente ogni comunità parrocchiale e coinvolga le nostre stesse famiglie, luoghi originari di educazione. Non è accettabile che in genere si conosca così poco e così poco vitalmente la nostra fede cattolica, la morale e la vita cristiana nel suo complesso come nelle sue esigenze più particolari. Soprattutto che si conosca poco Lui, Gesù Cristo, morto e risorto per noi, via verità e vita. Non è ammissibile che sappiamo così malamente rispondere con la vita e le parole a chi ci domanda ragione della Speranza che è in noi. Ed è preoccupante che in famiglia si faccia così tanta fatica ad educare cristianamente i figli. La situazione è tale che ogni impegno formativo oggi non può non includere l'annuncio semplice ed essenziale di Gesù Cristo, morto e risorto. In molti casi si tratta di un vero e proprio "primo annuncio", per cui la formazione assumerà necessariamente l'andamento del Catecumenato. Nel Convegno sinodale del 5 e 6 giugno scorso, la formazione della persona è stata giustamente confermata come scelta importante della nostra Chiesa. Le varie proposte presentate in merito sono state da me rielaborate e raccolte in un libretto. A breve saranno offerte all'intera Diocesi ad integrazione del Liber Synodalis, perché orientino la riflessione e l'azione pastorale delle parrocchie. **Siano perciò accolte con piena disponibilità e prese in esame nei consigli pastorali allargati ai vari responsabili parrocchiali durante tutto l'anno e si cerchi di attuarle con generosità e senso di responsabilità.** Perché le nostre famiglie e parrocchie, muovendosi dalla sapienza dell'anno liturgico e dalla sua pedagogia, siano per davvero luoghi di formazione e di educazione della persona. **E' il secondo, fondamentale impegno per il prossimo anno.**
6. Sulla questione formativa accolgo volentieri il suggerimento venuto fuori dal Consiglio Pastorale diocesano e confermato nel Convegno, di costituire cioè **una "tavola" diocesana**, dove le realtà che lavorano in ambito educativo, possano incontrarsi e contribuire ad un "sentire comune" da parte di tutta la nostra chiesa. Affido il coordinamento di tale iniziativa all'Ufficio per la evangelizzazione e la

catechesi.

7. La formazione cristiana della persona ha bisogno della meditazione assidua della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture e consegnata nella Tradizione vivente della Chiesa. L'ascolto della Parola di Dio avviene in primo luogo nella sacra Liturgia dove essa è veramente "viva ed efficace" (Eb 4, 12); è bene però che tale ascolto si accompagni ad una lettura e meditazione personale o di gruppo, possibilmente con il metodo della "lectio divina". Quest'anno, in considerazione del fatto che la Chiesa celebra "l'anno paolino" nel bimillenario della nascita di S. Paolo, **mediteremo brani scelti dalle 2 lettere a Timoteo e da quella a Tito**. La meditazione ci metterà a contatto diretto con la straordinaria testimonianza di fede dell'apostolo delle genti e col suo impegno per l'edificazione della comunità cristiana. Essa ci aiuterà a capire come vivere da cristiani nella complessità delle vicende del nostro tempo. Come sempre il sussidio sarà pronto per l'inizio dell'anno liturgico.
8. Occorre inoltre acquisire la convinzione dell'importanza di una **cultura ispirata dalla fede**. Essa permette la lettura critica e approfondita del nostro tempo e il discernimento dei vari modi di pensare e vivere; è indispensabile per una formazione veramente "incarnata" nella storia e per l'evangelizzazione, come per di una maggiore incisività della testimonianza nel nostro tessuto sociale. L'ambiente diocesano per la verità offre già delle belle esperienze. Penso al Dramma popolare, all'opera di artisti credenti, a significative presenze letterarie, all'avviato lavoro attorno al Museo diocesano. Come dimenticare poi il nostro settimanale ed in genere l'ambito della comunicazione sociale? Credo però che dobbiamo fare assai di più nella pastorale ordinaria delle nostre comunità perchè il "progetto culturale" della Chiesa italiana trovi spazio e gambe.
9. Lungo il corso dell'anno **saremo accompagnati da figure eccezionali di santità**, testimoni splendidi di adesione al vangelo e di vita cristiana. Nella formazione e nell'educazione della persona si richiedono esempi concreti. Troppe volte facciamo del cristianesimo una teoria. Se impariamo invece a mettere davanti ai nostri occhi e a quelli dei nostri giovani la testimonianza dei santi e ne conosciamo la vita, cercando di carpirne i segreti, la proposta cristiana diventerà concreta, "visibile" e nascerà spontaneo il desiderio di imitare tali campioni della fede, sperimentando la bellezza e la forza della loro intercessione. Il primo ad accompagnarci sarà **S. Paolo**. E' il suo anno, come ho già detto. Oltre che alla meditazione delle sue lettere, invito ad approfittare delle indulgenze previste dalla Chiesa, come pure ad organizzare pellegrinaggi a Roma, magari a livello di unità pastorale. Ci accompagnerà poi la **Beata Cristiana da S. Croce**, fiore bellissimo della nostra terra. Il 4 gennaio 2009 si aprirà l'anno settecentenario della morte. Mi pare bello che questo fatto abbia risvolti pastorali e sia occasione di crescita nella fede e nella testimonianza. Oringa Menabuoi, pur appartenendo ad un periodo storico lontano, ha molto da dirci. Visse in un'epoca di transizione caratterizzata da grandi cambiamenti e da forti contraddizioni. La figura di questa giovane donna capace di intraprendere il cammino della vita con estrema libertà, indomito coraggio e assoluta fiducia nel Signore, si staglia nell'orizzonte del suo tempo con accenti di sorprendente attualità. L'altra figura che ci accompagnerà con una mostra a lui dedicata in San Miniato nella prima metà di febbraio, sarà **don Divo Barsotti**. Non è un santo canonizzato, ma la sua santità è evidente. Ricordarlo non è solo debito di riconoscenza per chi ha contribuito ad arricchire così tanto la nostra Chiesa, ma è far memoria di un maestro da cui possiamo imparare. Dio non fa nascere le persone in un luogo per caso, ma per un misterioso disegno da decifrare ed accogliere.
10. Da quanto siamo andati dicendo, si capisce l'importanza della "**formazione dei formatori**", la formazione cioè di persone che con semplicità ed umiltà aiutino gli altri a crescere in una feconda fedeltà al Signore e siano preziosi e corresponsabili collaboratori dei sacerdoti. Questo settore della pastorale è affidato in buona parte alla nostra scuola di formazione teologica "Mons. Carlo Falcini" con la collaborazione dei vari uffici e servizi diocesani. Ogni parroco prenda visione delle sue proposte e non abbia paura ad investire nella formazione dei vari responsabili parrocchiali, siano essi operatori dei centri di ascolto caritas, animatori liturgici e della musica sacra, animatori di pastorale familiare, della preparazione al matrimonio, dei gruppi famiglia e di adulti in genere, educatori degli adolescenti o giovani. A seguito dell'esperienza dell'anno passato, la formazione dei catechisti continuerà con una

specifica proposta diocesana ed altre da realizzarsi in ogni vicariato, col sostegno dell'ufficio catechistico.

11. Per dare impulso all'impegno formativo anche attraverso un mio personale coinvolgimento, l'ultimo mercoledì di ogni mese da novembre a giugno terrò presso il santuario di San Romano una catechesi aperta a tutto il popolo di Dio, dagli adulti ai giovani. Una catechesi che vorrei sistematica ed organica, basata sul Catechismo della Chiesa Cattolica. Quest'anno presenterò i dieci comandamenti.

MISSIONE

12. Se si prende in considerazione il nostro itinerario pastorale diocesano, ci accorgiamo che con il prossimo anno si apre una fase nuova. Quale? Potremmo individuarla con il titolo del recente Convegno sinodale: "Vivere e comunicare la Speranza". Prospettiva dunque marcatamente missionaria, perchè l'annuncio di Cristo Salvatore risuoni ancora oggi, come fosse la prima volta. Prospettiva che però non contrasta minimamente con l'esigenza manifestata da molti di fermarsi ad alimentare la relazione con Cristo e tra di noi, senza farsi prendere dalla frenesia del fare. Occorre infatti essere, per dare e testimoniare; occorre viverne, per comunicare la Speranza. La Missione, irrinunciabile compito della Chiesa secondo il mandato di Cristo, o nasce così o è solo "propaganda". Dobbiamo imparare a calare il Vangelo dentro la nostra vita e allora il buon profumo di Cristo si spanderà attorno a noi naturalmente. Mossi dallo Spirito, sapremo trovare gesti e parole – e Dio sa quanto sia urgente che anche queste parole si odano nelle piazze del mondo e nell'anima della gente! – in grado di illuminare la ragione e riscaldare il cuore.
13. Missione allora, ma dove? C'è un ambito umano in cui la Speranza ha oggi urgenza di essere comunicata. Su di esso vorremmo iniziare a riflettere tutti insieme. E' l'ambito della famiglia, cioè quello delle relazioni coniugali e familiari, con tutto il complesso intreccio che le lega alla questione giovanile e vocazionale. Facendo seguito alle sollecitazioni di molti provenienti da tutte le componenti della nostra Chiesa, mi pare necessario orientarsi a **vivere e comunicare la Speranza in famiglia e con le famiglie**. Da qui il titolo dei presenti Orientamenti pastorali.
14. Le nostre realtà familiari hanno bisogno di riscoprire il Vangelo della salvezza e la bellezza della propria vocazione, trovando così la forza per testimoniare l'amore che unisce persone e generazioni diverse. Da una parte si tratta di **imparare a vivere da cristiani** l'ambito esperienziale delle relazioni affettive, amicali e coniugali, come quello della relazione educativa con le nuove generazioni. Ci sono ferite da rimarginare, motivazioni da rinnovare, uno sguardo di fede da recuperare ed una responsabilità formativa da riassumersi. La luce di Cristo e la potenza dello Spirito Santo devono brillare ed esprimersi dentro i percorsi della nostra affettività e del nostro vissuto familiare che, se non sempre sarà senza ombre e pesantezze, può però essere animato dalla fede, soccorso dalla speranza e confortato dalla carità. Dall'altra parte, c'è da **comunicare la Speranza** anche dentro alcune situazioni particolari di vita: le famiglie in formazione o appena nate; quei nuclei familiari – e sono ormai tanti – che si stanno insediando nei nostri paesi; le famiglie degli immigrati provenienti da altre nazioni; le realtà familiari distrutte o comunque in disagio per povertà, malattia, vecchiaia, separazioni e divorzi. C'è inoltre da impegnarsi dentro la società perché la famiglia fondata sul matrimonio sia difesa ed effettivamente sostenuta.
15. Non è possibile fare tutto e subito. Per quest'anno **vi chiedo solo due cose: di favorire in ogni modo la nascita di gruppi di famiglie e di prendere in seria considerazione gli orientamenti pastorali per la preparazione al matrimonio presentati nel giugno scorso al Convegno diocesano. Vi prego di accoglierli con disponibilità. E' il nostro terzo impegno pastorale**. Credo che occorra passare dai consueti "corsi prematrimoniali" – una stagione a mio parere conclusa – a veri e propri itinerari di tipo evangelizzante e catecumenale per la riscoperta del Signore Gesù nella comunità cristiana e della bellezza della vocazione familiare secondo il pensiero di Dio e, prima ancora, per la ricostruzione della personalità, spesso talmente condizionata, da rendere difficili scelte consapevoli, responsabili e durature, in specie per quanto riguarda le relazioni affettive.

16. Una "missione educativa" assolutamente urgente e non procrastinabile l'abbiamo del resto proprio **nei confronti dei ragazzi e dei giovani** ed è questione legata strettamente alla famiglia e al mondo degli adulti in genere. Oggi purtroppo riscontriamo una vera e propria emergenza educativa. La famiglia in primis, poi la scuola ma anche la Chiesa, paiono trovare grosse difficoltà nell'educare, quando non hanno addirittura abdicato da tale impegno. **Il fatto è che** senza un'antropologia corretta, la possibilità stessa di educare zoppica. Se già sul piano umano si fa fatica a riconoscere la domanda di verità e di amore che è nel cuore di ogni giovane, con gli interrogativi fondamentali sulla propria identità, su cosa possa sapere di se e del mondo, su che cosa debba fare della sua libertà e in cosa possa sperare, si va poco lontano. Se inoltre non si risponde oppure si pretende di dare risposte senza allargare gli spazi della ragione oltre i ristretti confini del positivismo scienziato, **certamente non si viene a capo di niente. Per noi, il problema educativo si inquadra dentro la questione dell'annuncio di Cristo**, vero Dio e vero uomo, che racchiude ed esplicita una concezione completa dell'umano di cui Egli è l'espressione più alta. Ma Lui **non è qualcosa che arriva «alla fine della proposta» educativa: ne sta invece all'origine, essendone** il riferimento determinante. La conseguenza è che ci vogliono persone capaci di amare davvero i ragazzi e i giovani e che perciò da subito, li sappiano aiutare ad incontrare il Signore. **La pastorale giovanile** si gioca tutta qui. Nel prossimo anno, questa si muoverà secondo le indicazioni scaturite dalla giornata mondiale della gioventù, in particolare dalle riflessioni di Benedetto XVI, un Papa straordinario che non finisce di stupirci e che ci riempie il cuore di gioia. Il programma nazionale prevede un cammino formativo alla testimonianza, per una fede che si fa cultura, modo di vedere e di giudicare, stile di vita e assunzione di responsabilità nella storia. Il progetto comprenderà un "evento" eccezionale, da celebrarsi contemporaneamente in ogni diocesi d'Italia nella sera di Pentecoste. Obiettivo concreto per la nostra diocesi rimane comunque la nascita, almeno in ogni unità pastorale, di gruppi giovanili dove il Vangelo sia annunciato e si attui una vera formazione della persona.

CONCLUSIONE

Termino come ho iniziato, invitando tutti cioè a riporre grande fiducia nel Signore e nella materna intercessione della Beata Vergine Maria. La Visita pastorale che ha coinvolto ormai quasi la metà delle parrocchie della diocesi, è di grande conforto. **Prossimamente visiterò il Vicariato IV, quello di Fucecchio** e credo si ripeterà la bella esperienza già fatta negli altri vicariati. Mi sono reso conto che ci sono cose da migliorare – non c'è dubbio. C'è da vivificare la fede per esempio; da acquisire una presenza apostolica all'interno dei nostri territori più gioiosa e coraggiosa, più operosa nella carità verso i poveri e maggiormente attrezzata culturalmente. C'è sicuramente da incrementare la vita comunitaria e la capacità di comunione collaborativa tra sacerdoti, religiosi e laici, parrocchie, associazioni e movimenti. Lo Spirito Santo però è all'opera nei cuori di tantissime persone e famiglie. Dall'incontro con ogni unità pastorale e parrocchia, confesso di esserne uscito arricchito ed anche consolato. L'accoglienza della gente, l'affetto e la stima che circondano dovunque la figura del Vescovo, l'apprezzamento direi generalizzato per l'operato dei parroci e la voglia di camminare dietro al Signore che il mondo dei laici e dei giovani manifesta, ci danno speranza. Certo, molti non partecipano alla vita della comunità cristiana o perchè se ne sono allontanati o perchè non conoscono il Signore Gesù. Questo non ci fa star tranquilli. Confidiamo però nel Signore, sicuri che in questo mondo assetato di Dio e spesso "lacerato da lotte e discordie". (Prefazio Preg. Euc. II della Riconciliazione), la bellezza della vita cristiana vissuta e lo splendore di una comunità di fratelli che cercano di amarsi con sincerità, è per se stessa attrattiva.

Il vostro Vescovo
+ Fausto Tardelli

15 agosto 2008,
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria